

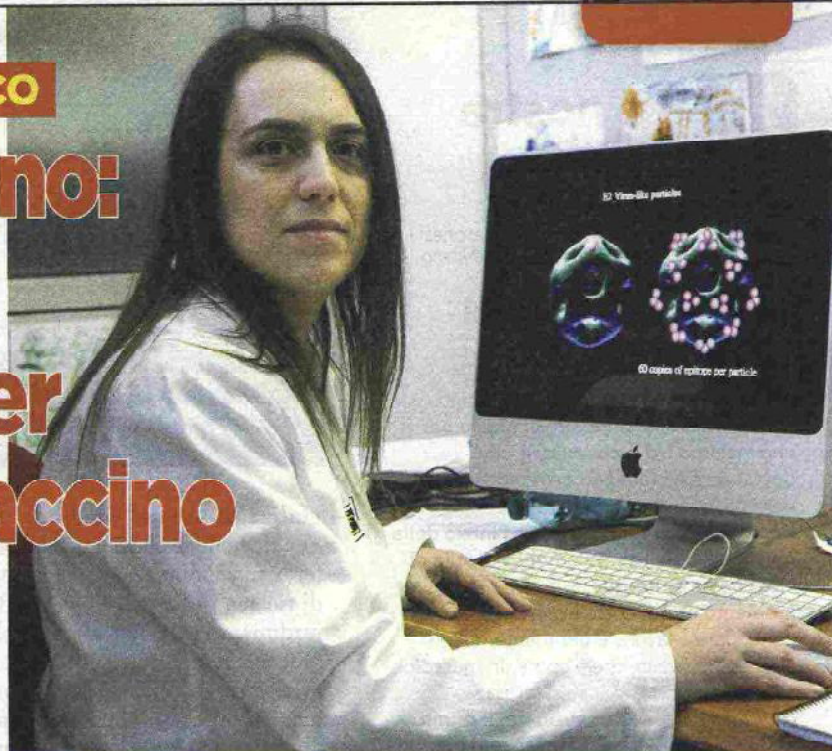
RIVOLUZIONI UNA BIOLOGA PARTENOPEA VUOLE METTERE KO IL TERRIBILE MORBO

ANTONELLA PRISCO

Ho un sogno: vincere l'Alzheimer col mio vaccino

LA RICERCA ITALIANA È IN PRIMISSIMA FILA PER SCONFIGGERE LA MALATTIA CHE CANCELLA I RICORDI: NELLA CAPITALE SI PUNTA A STUDIARNE L'ORIGINE, A NAPOLI SI LAVORA A UNA CURA RISOLUTIVA

di Federico Giannone - foto Bruno Diletto/Ipa



SCIENZIATA E MAMMA Napoli. Antonella Prisco, 46 anni, alla sua scrivania al Cnr. «Faccio il lavoro che sognavo fin dai tempi dell'università, ma cerco di tornare a casa con un po' di energia: ho due figli che mi aspettano», dice.

La ricerca medica italiana si dimostra all'avanguardia nel mondo per la lotta all'Alzheimer, la terribile malattia che cancella i ricordi di una vita e che colpisce circa 600 mila anziani solo nel nostro Paese. È di questi giorni la scoperta che l'origine della malattia non è nell'area del cervello associata alla memoria, ma in quella collegata anche ai disturbi d'umore. Il nuovo approccio, che potrebbe essere determinante per lo sviluppo di una cura risolutiva, parte

da uno studio coordinato da Marcello D'Amelio del Campus Biomedico di Roma ed è stato pubblicato su *Nature Communications*. Parallelamente, a Napoli si sta lavorando con impegno per mettere sul mercato in tempi brevi un vaccino rivoluzionario. Di questo gruppo di ricercatori fa parte la biologa napoletana Antonella Prisco, 46 anni. La incontriamo nei laboratori del Cnr di Napoli: ci informa sugli ultimi sviluppi della sperimentazione del nuovo vaccino, senza tralasciare di racconta-

re le difficoltà quotidiane di una mamma di due bambini, Francesco e Maia, impegnata a conciliare ogni giorno il lavoro con gli impegni familiari. Il suo sorriso trasmette tranquillità e una forte determinazione.

«Sappiamo che nei malati di Alzheimer le cellule del cervello, i neuroni, si distruggono progressivamente a causa di una proteina che si accumula e impedisce il loro funzionamento fino a spegnerli. Il vaccino che stiamo studiando è in grado di eliminare in modo efficace questa proteina attraverso la produzione di specifici anticorpi», esordisce la dottoressa Prisco.

Novità: ecco come nasce il male



In attesa del vaccino, l'ultima scoperta sul morbo è una ricerca coordinata da Marcello D'Amelio, professore di Fisiologia umana e Neurofisiologia all'Università Campus Bio-Medico di Roma: ha svelato che l'origine del male è dovuta alla morte dei neuroni della zona del cervello collegata ai disturbi dell'umore. Morte che abbassa i livelli di dopamina, il neurotrasmettitore del "buon vivere". La depressione che precede l'Alzheimer è quindi un sintomo stesso del male. E la perdita della memoria è una conseguenza e non la causa. (A lato, il cervello di un malato).

Ci può spiegare come agisce?

«Per fare il vaccino abbiamo creato una proteina chimerica, ottenuta cioè dalla fusione di due proteine diverse. Puntiamo sull'immunoterapia attiva».

Quanto tempo potrebbe passare prima di una eventuale commer- →

● Alois Alzheimer è lo psichiatra tedesco che, nei primi anni del 1900, scoprì il morbo che avrebbe preso il suo nome **OGGI 63**

CONTRO L'ALZHEIMER



La nostra salute

di Paolo Veronesi

Presidente Fondazione Umberto Veronesi
Direttore Senologia chirurgica, Ico, Milano

Cibo, hobby e giochi aiutano il cervello

Passo dopo passo, la ricerca va avanti. Verso l'obiettivo di trovare una cura per una malattia tra le più crudeli, che destabilizza le famiglie e avvolge il malato nella più grande delle solitudini. **Uno dei momenti più critici è l'inizio della pensione, con il cambiamento di stile di vita che ne consegue.** È proprio in quel momento che occorre trovare il modo di continuare a lavorare per mantenere in attività il cervello, che è come un muscolo:



Ginnastica mentale
Leggere i giornali e fare i cruciverba aiuta la mente.

se si ferma si atrofizza. **Il primo segreto è di non isolarsi, aprirsi a interessi nuovi o a hobby che gli impegni di lavoro ci hanno obbligato ad abbandonare.**

È poi importante tenere sveglia la memoria: basta la lettura quotidiana del giornale o

cimentarsi nei cruciverba e nei rebus. E non stravolgere le nostre giornate: la sveglia alla stessa ora di quando si andava a lavorare. Poi è necessaria una dieta equilibrata a base di pesce, frutta e pasta. **Ma ora al centro della prevenzione c'è la "risocializzazione". L'ha attuata per primo all'Istituto Golgi di Abbiategrasso il geriatra Antonio Guaita, che ha inventato "Il giorno del baule dei tesori",** in cui nel reparto femminile veniva portato un grande cassone colmo di nastri colorati, pezzi di seta, spille, catenine dorate e braccialetti. Le ammalate uscivano dal loro isolamento, e come bimbe si mettevano a frugare tra tutte quelle cose meravigliose. Per Guaita, la perdita della memoria e del sé sono dei vuoti che possono venire colmati da attività gratificanti, dalla percezione positiva di essere visti dagli altri con amicizia e con affettuoso interesse.



«DOBBIAMO TROVARE I FONDI» La Prisco con una collega. «Le mie ricerche sono allo stadio precoce, ma ci sono molte aziende interessate: dobbiamo trovare i fondi per proseguire», dice.

→ cializzazione del vaccino?

«Le ricerche svolte nel mio laboratorio, in collaborazione col gruppo di ricerca di Piergiuseppe De Bernardinis, sono in uno stadio molto precoce. Il momento della verità si avrà con la sperimentazione sull'uomo, un processo che comprende almeno tre fasi e che durerà anni. Ciascuna di queste fasi è cruciale per stabilire la validità del vaccino. Per ora mi concentro sull'ostacolo più vicino: trovare i fondi per proseguire nella sperimentazione».

A quale età sarà consigliabile vaccinarsi?

«Ancora non si sa. Il rischio di sviluppare la malattia varia a seconda delle persone e questa è una considerazione importante nella scelta su chi vaccinare e quando».

Il nuovo vaccino potrebbe essere efficace anche dopo i primi sintomi della malattia?

«Probabilmente prima si interviene e meglio è. Se somministrato negli stadi iniziali il vaccino potrebbe potenzialmente evitare o rallentare la progressione».

Quando ha capito di aver scoperto qualcosa di importante per la salute di tutti noi?

«Quando molte aziende farmaceutiche importantissime mi hanno chiesto informazioni. Nel 2016, poi, l'Ufficio brevetti europeo ci ha

riconosciuto il brevetto europeo per il vaccino, apprezzandone innovatività e utilità».

Qual è stato il percorso di studi che l'ha portata a diventare una ricercatrice del suo livello?

«Mi sono laureata in Biologia all'Università Federico II di Napoli. Dopo la laurea, ho lavorato per tre anni all'Istituto di Genetica e Biofisica di Napoli. In quel periodo, ho avuto una borsa di studio per andare all'Istituto Pasteur, a Parigi. Poi ho lavorato per più di quattro anni come ricercatore associato nel dipartimento di Immunologia Cellulare del *National Institute for Medical Research* di Londra. Infine sono tornata a Napoli e sono diventata ricercatrice qui al **Cnr**: ho realizzato il mio sogno».

Come concilia la ricerca con la vita familiare?

«Non è facile. In vari periodi io e mio marito abbiamo vissuto lontani per esigenze di lavoro. Abbiamo due bambini, Francesco di 13 anni e Maia di 11. Di solito li accompagno a scuola io, poi mi reco al lavoro e cerco di rincasare alle sei del pomeriggio, per stare con loro. Ma soprattutto cerco di non tornare completamente esausta, perché anche per giocare ci vogliono energie!».

Federico Giannone